

CONFERENZA SULLA CONTRATTAZIONE E LE POLITICHE SOCIALI

**VIENNA 12-13 GIUGNO 2014
“NEGOZIAMO IL FUTURO”**

LE STRATEGIE SINDACALI IN TEMPI DI CRISI ECONOMICA

RISOLUZIONE FINALE

I sindacati dell'Industria Europea chiamano ad un'offensiva di redistribuzione con lo scopo di aumentare la parte salariale della ricchezza nazionale e così lottando contro gli effetti della crisi economica e assicurando le prospettive future dei lavoratori in Europa.

Gli effetti della crisi sono drammatici. Le politiche di austerità e le strategie per minare la democrazia che sono state usate dai governi e dalle istituzioni pubbliche per combattere la crisi hanno fallito completamente e se possibile hanno reso la situazione per i lavoratori ancora peggiore. L'opinione corrente portata avanti dalle istituzioni Europee e nazionali è che le ragioni degli squilibri economici sono determinati principalmente dai livelli salariali e dai benefici sociali, considerati troppo alti, e conseguentemente tutti gli aspetti delle condizioni di vita e di lavoro. Il risultato è che le misure prese hanno come obiettivo:

la diminuzione dei salari

la rottura sul potere di definizione dei salari delle OOSS

danneggiare i sistemi di contrattazione collettiva ignorando l'autonomia dei partner sociali

indebolire le protezioni contro i licenziamenti facilitando l'assunzione degli atipici e riducendo sia i periodi che le compensazioni economiche per i lavoratori in esubero nel quadro dello schema di "flexsecurity"

la diminuzione delle prestazioni sociali, dei benefit e delle pensioni

Le conseguenze sono devastanti e variano paese per paese:

Un innalzamento esplosivo della disoccupazione (i dati correnti ufficiali parlano di oltre 26 milioni di disoccupati e 48 milioni di sottoccupati da aggiungere ai non occupati), soprattutto giovani, ciò forza una parte di essi, ben qualificati a lasciare i loro paesi in crisi.

Il peggioramento delle condizioni di lavoro e l'aumento del lavoro precario, degli appalti, un'organizzazione del lavoro flessibile e la sostituzione del normale salario con solo salario variabile.

Diminuzione dei salari reali in 18 dei 26 Stati membri dell'Unione

Deterioramento delle condizioni di lavoro

Un aumento allarmante della povertà in tutta l'Unione Europea, soprattutto di donne e bambini, migranti e pensionati, così come un aumento della povertà nel lavoro dovuto all'aumento del lavoro precario

Lo smantellamento della democrazia attraverso il ricatto nei confronti di governi eletti da parte di un'alleanza non legittimata (Troika) e attraverso la distruzione dei diritti sociali come l'autonomia della contrattazione o i sistemi di sicurezza sociali, insieme alle decisioni di alcuni governi che non

hanno perso l'occasione di imporre le loro politiche neoliberiste contro i lavoratori usando le Istituzioni Europee o il FMI come scusa.

Tutto ciò ignora la sfida maggiore per il lavoro nell'industria europea:

Creare un lavoro decente con industrie innovative socialmente e ambientalmente responsabili

Indirizzare gli sviluppi demografici e migliorare la vita lavorativa per assicurare che le buone condizioni di lavoro vadano di pari passo alle aspettative e ai bisogni della gente

Aumentare i salari per il rilancio dell'economia, garantire, ricostruire e migliorare i sistemi di protezione sociale e riconoscere il lavoro e i lavoratori come fattore primario della vita sociale ed economica

Gli attuali poteri in Europa stanno fallendo nel non vedere queste sfide. L'attuale Unione è un'unione Economica e Monetaria ma non un'Unione per la maggioranza della gente che ci vive.

Il potere dei sindacati diminuisce nel contesto della crisi economica e delle relative misure. I lavoratori, i loro rappresentanti e i sindacati sono costretti a compromessi che non avrebbero mai accettato in condizioni diverse al fine di assicurare perlomeno una qualche forma di lavoro per i lavoratori.

Le politiche protezioniste, le strategie nazionali e persino le idee nazionaliste sono costantemente in aumento e i lavoratori vengono costantemente giocati gli uni contro gli altri.

In questa situazione per i sindacati il primo compito è di riguadagnare visibilità e potere lottando per condizioni di lavoro e di vita migliori. I sindacati europei dell'industria hanno un'alternativa: Un'Europa di giustizia sociale per tutti i popoli, e non per il profitto di pochi. E' nostro compito lottare per più posti di lavoro e migliori e assicurare condizioni di vita e di lavoro decenti.

A problemi collettivi europei noi proponiamo risposte collettive europee:

Aumenti dei salari reali sono economicamente utili e socialmente responsabili perché una redistribuzione del reddito dal capitale ai salari è la miglior strada per una ripresa economica. Contemporaneamente bisogna aumentare il potere d'acquisto dei nuovi Stati membri eliminando una differenza salariale e di condizioni di vita inaccettabile se paragonata ai vecchi Stati Membri; tutto ciò naturalmente non può essere fatto riducendo i salari e i livelli di vita nei vecchi Stati Membri. Se non si arrivasse a tutto ciò il rischio di possibili conflitti tra cittadini dei vecchi e nuovi Stati Membri, aumenterà e produrrà un aumento dei nazionalismi e della xenofobia.

In questo contesto, dobbiamo evitare un drenaggio ingiusto dei profitti delle aziende dalle locations dei nuovi stati membri verso la casa madre, che risulta poi essere la scusa per il mancato aumento dei salari e dei benefits per i lavoratori dei nuovi Stati Membri

Aumento delle misure effettive per incrementare la qualità del lavoro e contemporaneamente combattere l'abuso dei lavori part-time, limitare l'uso dei contratti interinali, delle agenzie interinali e dei lavoratori in distacco e limitare nel contempo l'aumento delle flessibilità degli orari

Una politica sugli orari che assicuri, crei e redistribuisca il lavoro può essere uno strumento importante nella crisi. Ma la politica degli orari deve giocare un ruolo importante anche ad obiettivi quali la riduzione dello stress, migliorare l'equilibrio tra vita e lavoro e indirizzarsi verso gli sviluppi demografici.

Proporremo un dibattito aperto su una nuova politica degli orari, inclusa una sua possibile riduzione e altri elementi di regolazione. Guadagni di produttività devono essere reinvestiti nell'interesse dei lavoratori, e non nell'aumento dei profitti.

I contratti collettivi sono la migliore protezione per i lavoratori. In generale essi contengono miglioramenti delle condizioni di lavoro che altrimenti non avrebbero potuto avere. Noi rifiutiamo la strategia della commissione della decentralizzazione della contrattazione. Al contrario abbiamo bisogno di accordi collettivi più numerosi e migliori a tutti i livelli sia che essi siano al livello di azienda, settoriale, nazionale o transnazionale. Aumentare la nostra capacità autonoma di contrattare è una precondizione per raggiungere tale obiettivo.

L'economia europea deve basarsi su lavori decenti per i lavoratori e non sulla precarietà. Donne e uomini devono essere in grado di sopravvivere attraverso il loro lavoro e non precipitare nella precarietà o in lavori mal pagati. I salari decenti pagati dagli imprenditori devono essere sostenuti da un mercato del lavoro coerente e da una politica sociale che sostenga la domanda e impedisca la povertà.

Rifiutiamo qualsiasi accordo tra Stati che perseguissero il dumping sociale e rimettessero in discussione i diritti acquisiti a tutti i livelli con il solo scopo di farne beneficiare le multinazionali.

I sindacati europei dell'industria devono unirsi fortemente in questi tempi difficili per i numerosi lavoratori in Europa. La solidarietà non si manifesta soltanto in tempi buoni. Agiremo insieme, soprattutto in tempi economicamente difficili, e non ci faremo usare gli uni contro gli altri né a livello transnazionale, né settoriale né di azienda.

Abbiamo una lunga tradizione nell'organizzare la solidarietà. Dobbiamo svilupparla ulteriormente verso una contrattazione collettiva solidale e una politica sociale capace di ottenere soluzioni comuni per i conflitti in stati diversi. E' nostro compito organizzare la solidarietà.

Infine, la nostra solidarietà è la questione fondativa per costituire la forza necessaria per affermare le nostre alternative nei confronti delle imprese e dei governi.

Vienna 13 Giugno 2014
Traduzione a cura dell'Ufficio Europa
FIOM Nazionale